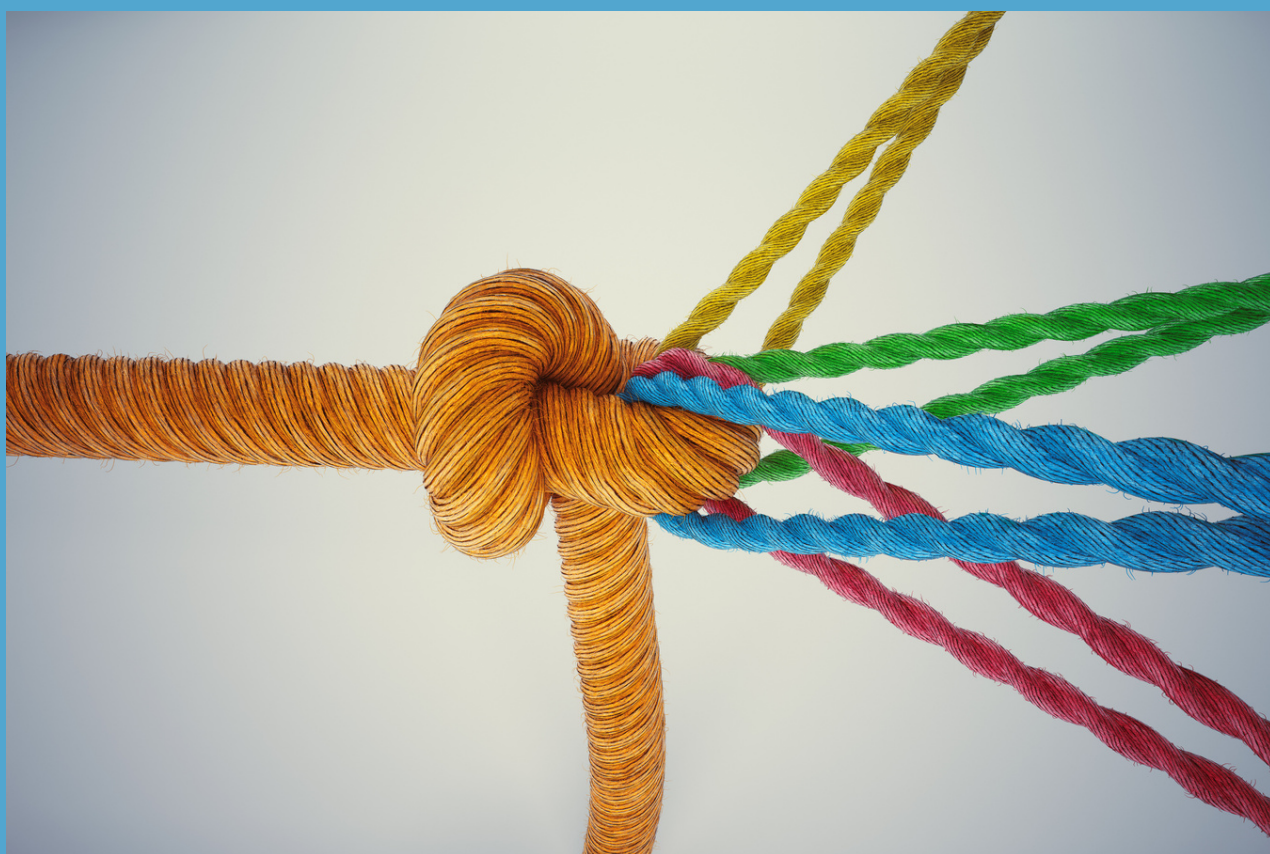




Città
metropolitana
di Milano



UN MODELLO DI **ALTERNANZA** scuola lavoro PER ALUNNI DISABILI



Progetto: *Uno più uno fa tre - Il valore aggiunto della rete*
Bando **MI0242-MI0243** promosso da **Città Metropolitana di Milano**.



Indice

Introduzione	_____	1
Lo stato dell'arte	_____	2
Una mappatura del Nord e Centro Italia		4
Finalità ed obiettivi		5
Le figure, gli enti e i professionisti coinvolti		6
Modello “1+1 fa 3” di Alternanza Scuola lavoro	_____	7
Il modello proposto dal progetto		7
Criticità		8
Punti di forza ed elementi chiave del modello		11
Descrizione del modello		14
Funzionamento dello sportello di mediazione scolastico lavorativa		16
Collegamento con il progetto Cariplo		17
Strumenti, procedure e metodologie	_____	18
Tirocinio	_____	24
Valutazione e monitoraggio	_____	26
La voce dei protagonisti	_____	28
Conclusioni	_____	32

Introduzione

Il presente report è stato elaborato dal Gruppo di Studio formato dai partner del progetto “1+1 fa 3 – Il valore aggiunto della rete”, implementato nell’ambito del Bando MI0242-MI0243 di Città Metropolitana.

L’obiettivo di tale studio è quello di presentare un modello di PCTO per alunni disabili che preveda, tra le altre cose, l’integrazione dei servizi per il lavoro nei percorsi di alternanza attraverso la strutturazione di uno sportello all’interno della scuola.

Purtroppo, il periodo di pandemia non ha reso possibile una sperimentazione sul campo del modello proposto.

Prima di descrivere il modello illustrandone il funzionamento ed elencandone criticità e punti di forza, faremo un breve excursus sullo stato dell’arte delle esperienze PCTO nel nord e centro Italia, individuando buone pratiche e andando così a delineare una mappatura delle prassi dei percorsi di alternanza.

Nel presente documento vengono inoltre descritti in modo esaustivo gli strumenti, le procedure e le metodologie utilizzati dalla filiera dotale e vengono proposti dispositivi di monitoraggio e valutazione che possono essere integrati nei PCTO per un’osservazione costante e precisa dei risultati raggiunti.

Il Gruppo di Studio ha quindi voluto fornire una sorta di linee guida per le successive programmazioni o progettazioni sui percorsi di alternanza scuola lavoro per alunni con disabilità ed ha voluto proporre un modello strutturato che possa essere sperimentato in diversi istituti scolastici.

Lo studio include inoltre testimonianze raccolte tra gli attori coinvolti nei PCTO: famiglie, scuole, imprese e professionisti del settore. La somministrazione dei questionari e delle interviste, è servita, oltre che a raccogliere la voce e le opinioni dei diretti interessati, anche a portare avanti attività di sensibilizzazione sui temi dell’inclusione aziendale e sull’importanti dei percorsi di alternanza per alunni disabili.

Lo stato dell'arte

La legge 53/2003 ha definito l'Alternanza Scuola-Lavoro come una *“modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese e con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro”*

Il Decreto Legislativo n.77 del 15 aprile 2005 ha reso l'Alternanza Scuola-Lavoro una modalità formativa che rispondeva ai bisogni individuali e che teneva conto dei diversi stili cognitivi. La legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha modificato in parte l'alternanza scuola-lavoro, così come definita dalla legge 107/2015. La normativa attualmente in vigore, oltre a cambiare il nome in Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), ha definito con chiarezza le linee guida di questi percorsi: ha stabilito in 210 ore la durata minima triennale dei PCTO negli istituti professionali, 150 nei tecnici e 90 nei licei, ma non ha abolito la loro obbligatorietà, né il loro essere condizione per l'ammissione agli esami di Stato, così come stabilito dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62. I percorsi vengono invece inquadrati nel contesto più ampio dell'intera progettazione didattica, chiarendo che non possono essere considerati come un'esperienza occasionale di applicazione in contesti esterni dei saperi scolastici, ma costituiscono un aspetto fondamentale del piano di studio.

Questo modo di intendere le esperienze comporta un capovolgimento delle tradizionali modalità di insegnamento e prevede una riprogettazione della didattica a partire dalle competenze trasversali così come descritte nelle Raccomandazione del Consiglio del Parlamento Europeo del 22 maggio 2018. Diventa dunque prioritaria la definizione di un progetto di impresa formativa simulata per promuovere lo sviluppo di attività imprenditoriali così come effettivamente presenti nella realtà.

Non è, quindi, un percorso di recupero limitato a taluni indirizzi, bensì una metodologia didattica che valorizza l'aspetto formativo della pratica e che assume valore strategico nel processo di apprendimento. Anche lo studente disabile ha l'obbligo di svolgere le attività di Alternanza Scuola-Lavoro: lo prevede la legge 107/2015. Attualmente si parla di disabilità non in termini di mancanza ma soprattutto come ricerca e analisi delle risorse legate alle azioni che gli individui sono in grado di svolgere, delle loro capacità di partecipare attivamente alla vita quotidiana e di essere soggetti attivi nelle scelte da effettuare; la disabilità è eterogenea sia come quadro clinico, sia per le specifiche potenzialità e criticità. La letteratura scientifica e le ricerche recenti sull'orientamento per persone con disabilità tendono a sottolineare l'importanza di utilizzare modelli teorici e metodologie valide anche per persone con sviluppo tipico, pur con i necessari adattamenti. I PCTO vengono effettuati sotto la responsabilità della istituzione scolastica o formativa; nel caso di alunni con disabilità, tale responsabilità viene condivisa con i servizi socio-sanitari del territorio che hanno in carico l'alunno-utente, attraverso la predisposizione di progetti integrati e la verifica e valutazione congiunta degli stessi.



Una mappatura del nord e il centro Italia

La mappatura svolta sul nord e centro Italia ha coinvolto le province di Brescia, Cremona, Belluno, Latina e Viterbo, con i seguenti progetti:

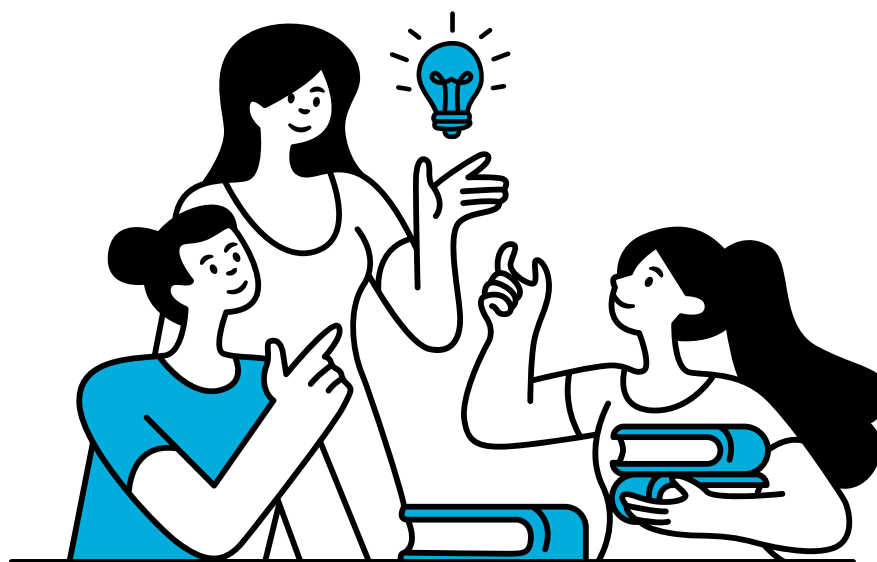
- Protocollo per l'Alternanza Scuola – Lavoro “Uno Sguardo oltre la scuola” - Progetto Integrato per Favorire un Efficace Orientamento Lavorativo per gli Alunni con Disabilità (realizzato nell'ambito di ricerca e formazione “I Care”, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione – scuola capofila I.P.S.A.A. “A. Della Lucia” di Feltre (BL), Regione Veneto).
- Progetto alternanza scuola-lavoro alunni diversamente abili (ISISS Teodosio Rossi di Priverno (LT) 2017, Regione Lazio).
- Progetto “Il ponte”, Protocollo operativo per l'attivazione e la gestione di percorsi di alternanza scuola-lavoro e di integrazione lavorativa dei soggetti con disabilità mentale lieve o medio-lieve (Provincia di Viterbo, AUSL di Viterbo, Ufficio XIV della Direzione Scolastica Regionale Lazio).
- Progetto alternanza scuola-lavoro alunni diversamente abili (Istituto Professionale “Alessandro Filosi” di Terracina (LT), a.s. 2018-2019, Regione Lazio).
- Protocollo di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento – PCTO studenti DVA (I.I.S. “L. Einaudi” di Chiari (BS), 2017).
- “Pensami Adulto”, Disabilità & Alternanza Scuola Lavoro (a cura della Dott.ssa Laura Coloberti del Centro Territoriale Servizi di Cremona).



Finalità e obiettivi

Le finalità e gli obiettivi delle esperienze al nord e al centro Italia sono state:

- favorire il raccordo tra la formazione d'aula e l'esperienza pratica, attuando processi di insegnamento e di apprendimento flessibili, in base agli stili di apprendimento di ciascuno;
- arricchire la formazione con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro, coniugando quest'ultimo mondo della scuola;
- sostenere la costruzione di un'idea di sé proiettata verso il futuro e uno sviluppo professionale soddisfacente
- favorire l'orientamento
- maturare le competenze chiave di Cittadinanza [Imparare ad imparare – Progettare – Comunicare - Collaborare e partecipare - Agire in modo autonomo e responsabile - Risolvere problemi - Individuare collegamenti e relazioni - Acquisire ed interpretare l'informazione]
- “Per gli studenti in situazione di gravità [...] si tratta a volte di migliorare le autonomie in funzione del progetto di vita dello studente per favorirne l'esercizio della cittadinanza più che alla prospettiva di un futuro inserimento lavorativo”



Le figure, gli enti e i professionisti coinvolti nelle esperienze al nord e centro Italia

- **Allievo**
- **Famiglia:** viene coinvolta nella fase di orientamento – scambio continuo e dinamico con la scuola rispetto a progressi e mete raggiunte – si fa carico del trasporto dove necessario
- **Scuola:** direzione - referente del progetto - insegnante di sostegno o è titolare del percorso: coordina il percorso di alternanza nei suoi aspetti organizzativi, burocratici e relazionali; si fa carico degli oneri assicurativi; o verifica le competenze di base dell'allievo e realizza la formazione interna per il raggiungimento delle stesse; individua a tale scopo metodi/strumenti/tecniche che ne facilitino l'apprendimento; o organizza laboratori pratici per competenze sociali e lavorative; o si avvale di esperti esterni per percorsi di orientamento e approfondimento; o promuove la rielaborazione in ambito scolastico dell'esperienza "lavorativa"; o individua l'azienda ospitante, collaborando con gli altri enti; o partecipa ai momenti salienti del percorso di alternanza.
- **Azienda Ospitante:** come meglio specificato nel progetto di Priverno (Latina) l'alternanza può svolgersi in aziende ospitanti esterne alla scuola, o all'interno della scuola stessa (es. segreteria, biblioteca, azienda agricola, ecc.), per gli alunni con tratti diagnostici che non permettono esperienze esterne.
- **Servizi socio-sanitari:** servizio psico-sociale - neuropsichiatria infantile – assistenza sociale – ecc o partecipano alla "costruzione" del profilo dell'allievo e del progetto di alternanza: condividono con scuola, famiglia, ecc. le informazioni in merito alla diagnosi funzionale del ragazzo rispetto a sviluppo cognitivo, funzionamento emotivo e relazionale; o supportano il soggetto nel suo percorso di vita e quindi anche nella fase di transizione dall'esperienza formativa a quella lavorativa.

I progetti di Feltre (BL) e Chiari (BS) prevedono il coinvolgimento del **Servizio Integrazione Lavorativa (SIL):**

- **L'educatore del SIL:** o partecipa alla definizione del progetto di Alternanza ed è responsabile della sua realizzazione; o prepara il contesto di inserimento: accordi con tutor aziendale, gestione del percorso, monitoraggio con tutor aziendale e allievo; o si raccorda e confronta con gli insegnanti e i servizi che hanno in carico l'allievo; o prosegue la presa in carico al termine del percorso scolastico. Il progetto di Feltre (BL) prevede la presenza di un
- **Consulente di Orientamento:** aiuta il soggetto a far chiarezza in sé stesso, a prendere coscienza delle sue potenzialità e a conoscere la realtà che lo circonda.

Modello 1+1 fa 3 di alternanza scuola lavoro

Il modello proposto dal progetto

Il **progetto 1+1 fa 3** intende porre le basi per un modello di Alternanza scuola lavoro (PCTO) rivolto ad alunni con disabilità che coniughi le competenze dei servizi per il lavoro (politiche attive del lavoro) presenti sul territorio di Città Metropolitana con le competenze educative e formative degli operatori scolastici degli Istituti secondari di secondo grado.

Il principio è quello dell'integrazione dei settori (lavoro, scuola e sociale) in un percorso comune di avvicinamento al mondo del lavoro attraverso la messa in comune di strumenti, competenze e relazioni. Ciò risulta determinante per la crescita complessiva degli alunni e per una presa in carico complessiva che coinvolga anche le famiglie e la rete di sostegno.

Il modello interviene direttamente all'interno del sistema scolastico, fornendo le competenze necessarie in tema di lavoro (e sociale collateralmente) per creare uno sportello gestito dai referenti scolastici (insegnanti, insegnanti di sostegno, dirigenti scolastici e personale scolastico). Lo sportello definisce le modalità degli incontri con alunni, famiglie e referenti scolastici e le prassi con cui predisporre programmi di avvicinamento al mondo del lavoro tramite esperienze di PCTO.

Tali esperienze non saranno sostitutive di quelle definite a livello di ordinamento scolastico, ma andranno ad ampliare la gamma dell'offerta (miglior collegamento col mondo delle imprese) e a costruire futuri percorsi al termine della scuola. Il modello utilizza, nella fase di sperimentazione, le risorse previste dal bando MI0242-MI0243 sia in termini di sistema (la costruzione del modello stesso) sia in termini operativi (il sistema dotale collegato).

All'interno del progetto verranno studiate e analizzate le esperienze già realizzate sul territorio e, laddove possibile, saranno messe in campo delle prime sperimentazioni.

Criticità

Nello sviluppo del modello sono emersi tuttavia degli elementi di criticità esaminati dal Gruppo di Studio e dalla Cabina di Regia. Tali elementi possono costituire ostacoli alla sperimentazione, ma possono anche risultare utili alla ripresentazione di un progetto in una fase successiva.

Nel dettaglio alcuni degli elementi di criticità:

1. Difficoltà di integrazione

La condizione necessaria affinché si possa sperimentare un modello “misto” è la possibilità di collaborazione attiva fra enti con riferimenti normativi differenti, sia per quanto riguarda l'effettiva compartecipazione operativa, sia per quanto riguarda la possibile compartecipazione delle risorse (in particolare economiche). È risaputo che il dialogo fra istituzioni rappresenta uno dei maggiori ostacoli sul nostro territorio e ancor di più lo diventa quando si tratta di interventi sulla persona.

Nel caso dell'alternanza scuola lavoro per alunni con disabilità si incrociano, oltre alla scuola:

- competenza ministeriale/regionale per la formazione professionale
- competenza regionale/provinciale per i servizi per il lavoro
- competenza locale per i servizi sociali
- competenza regionale per i servizi sanitari

Vengono citati anche i servizi sociali e sanitari perché all'interno della programmazione rivolta agli alunni con disabilità spesso si incrociano bisogni che afferiscono alla loro vita complessiva (si citano a d esempio i percorsi di certificazione di invalidità, 104/92, il ricorso a sussidi e sostegni quali l'assegno di frequenza ecc.). Nella predisposizione di percorsi PCTO per gli alunni, i referenti dello sportello dovranno comprendere l'insieme delle variabili che incidono all'interno di una famiglia.

Nella sperimentazione del modello, in un quadro come quello previsto dal bando ... risulta in effetti complicato definire percorsi integrati e questo potrebbe determinare una minore efficacia degli interventi. All'interno del Gruppo di Studio questo elemento di criticità è emerso in maniera ricorrente e ha determinato la difficoltà lavorare in sinergia con gli operatori scolastici.

In un caso specifico (Carlo Porta) è stato invece possibile sperimentare il modello, sia pure in maniera parziale, grazie a una precedente progettazione finanziata da Fondazione Cariplo. Di questa sperimentazione si parlerà più avanti.

2. Difficoltà di contatto

La difficoltà di raccordo tra i servizi per il lavoro e i referenti scolastici è stata un ulteriore ostacolo per la messa in campo del modello proposto. Si sono riscontrati problemi non solo nella ricerca di nuove scuole a cui proporre i servizi dotati ma anche con gli istituti che avevano manifestato il proprio interesse in fase di presentazione del progetto. Il nostro gruppo di studio ha cercato di analizzare le motivazioni di tale problematicità ed ha individuato diversi punti critici.

Il primo, e sicuramente il più impattante, è stato l'improvvisa diffusione della pandemia COVID durante tutta la fase iniziale e intermedia del progetto. La situazione emergenziale ha interrotto più volte la possibilità di incontri in presenza nelle scuole e di conseguenza ha reso impossibile una conoscenza diretta fra i due mondi. Inoltre la scuola, durante la pandemia, ha dovuto ripensarsi, andando a rimodulare metodologie e strumenti di insegnamento, e vedendosi obbligata a lasciare in secondo piano lo sviluppo dei PCTO. Proporre dunque una sperimentazione in un momento così turbolento è stato particolarmente difficoltoso.

Un altro motivo di criticità è stata la difficoltà nell'individuare nella scuola referenti certi. I cambi di dirigenti scolastici o di insegnanti dedicati specificatamente al PCTO o al sostegno che sono avvenuti durante lo sviluppo del progetto hanno creato ostacoli e rallentamenti nello sviluppo dei percorsi, nella possibilità di definire date per incontri, nel definire programmi per gli alunni con disabilità.

Si propone dunque un modello che intervenga sulla definizione dello "staff", delineando fin dall'inizio una squadra di professionisti e referenti il cui ruolo possa mantenersi stabile (sempre tenendo in conto la possibile variazione dei singoli durante la durata del progetto).

Durante le fasi di monitoraggio con Città Metropolitana è stata prevista la stipulazione di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale che possa facilitare l'accoglimento delle proposte progettuali da parte delle scuole e la definizione dei referenti con cui sperimentare modelli o proposte.



3. Risorse economiche

Il modello si basa sulla disponibilità, da parte delle scuole, di mettere a disposizione figure del personale scolastico (insegnanti, insegnanti di sostegno) che possano dedicare alcune ore settimanali (vedi descrizione modello) alla gestione dello sportello. Il personale dedicato assume una funzione informativa e di programmazione.

Le risorse da impiegare dunque (sia umane che economiche) non possono essere fornite esclusivamente dai servizi per il lavoro (nello specifico Piano Emergo). Se da una parte il sistema lavoro mette a disposizione delle scuole risorse economiche (vedi il bando PCTO), il sistema scuola dovrà intervenire in modo sostanziale. I servizi per il lavoro avranno quindi il fondamentale ruolo di raccordo e consulenza, necessario per la gestione integrata dei PCTO.



Punti di forza ed elementi chiave del modello

1. Rete

Uno degli elementi più importanti per la programmazione di interventi di PCTO è il raccordo fra la scuola e il mercato del lavoro. Per far sì che i percorsi di PCTO per alunni con disabilità abbiano un successo formativo e più complessivamente di crescita, è fondamentale che siano costruiti insieme alla rete complessiva che ruota intorno a loro, ovvero la famiglia, la rete di supporto sociale, gli insegnanti e i servizi per il lavoro. La rete può essere ricostruita all'interno dello sportello e le decisioni condivise con tutte le parti in causa. Molto spesso interventi sporadici e scollegati rischiano di rimanere episodi che non costruiscono un percorso successivo al termine della scuola. La rete può consentire agli alunni con disabilità e alle loro famiglie di avere un punto di riferimento durante il percorso scolastico e di avere l'opportunità di costruire esperienza dopo esperienza anche un percorso futuro di inserimento lavorativo attraverso la presa in carico dei servizi del lavoro all'interno delle politiche attive. La rete, attraverso lo sportello, può anche operare sulle fragilità degli alunni tramite l'attivazione di servizi personalizzati all'interno del sistema dotale proposto da Città Metropolitana (da eventualmente aggiungere ai servizi standard attualmente presenti)

2. Condivisione

Lo sportello può fornire indicazioni sul sistema lavoro in una fase antecedente l'avvio dei percorsi PCTO. La condivisione delle informazioni riferite all'alunno e la condivisione delle prospettive presenti come offerta sul mercato del lavoro possono consentire una programmazione di contenuto condivisa. Servizi per il lavoro e operatori dello sportello svolgono un compito rilevante in questa fase di condivisione delle informazioni.

3. Mondo del lavoro

L'incontro fra mondo della scuola e mondo del lavoro è sempre stato uno degli elementi di criticità e solo negli ultimi anni sono state rinforzate le iniziative per diminuire le distanze esistenti. L'alternanza scuola lavoro è una di queste iniziative trasformata in PCTO nel 2018, dove si evidenzia la necessità di costruire "Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento". Questo rafforzamento della spinta verso l'orientamento e l'implementazione di competenze trasversali ha un'evidente spinta verso la programmazione di esperienze extra-scolastiche e di tirocinio in azienda. Tuttavia per gli alunni con disabilità e per gli insegnanti di sostegno (e di classe) non è sempre facile realizzare questo tipo di percorsi. In particolare, considerando anche gli strumenti a disposizione, risulta difficile districarsi in mondo, quello del lavoro, che appare distante e con il quale è necessario adottare strategie comunicative e di approccio adeguate.

Il sistema PCTO proposto da Città Metropolitana facilita questo processo, grazie all'intervento dei servizi per il lavoro che con le imprese dialogano quotidianamente. Per mettere a sistema questo tipo di programmazione e per avvicinare sempre più mondo della scuola e mondo del lavoro è dunque necessario che si definisca un quadro stabile entro cui operatori scolastici e operatori dei servizi per il lavoro possano collaborare in sinergia. Lo sportello proposto dal progetto agevola soprattutto la parte costituente di questo quadro fornendo le competenze e le conoscenze oltre alle banche dati di imprese sul territorio. La sperimentazione può essere un passo avanti per un eventuale programmazione di interventi da parte del MIUR.

4. Servizi personalizzati

Nella definizione di percorsi individualizzati di PCTO, il modello di intervento si basa sulla creazione delle condizioni che maggiormente facilitino gli operatori scolastici e gli operatori dei servizi per il lavoro nel loro lavoro di raccordo. La conoscenza e le informazioni sull'allievo sono elemento fondamentale e dovrebbero essere condivise per la programmazione personalizzata di interventi specifici. Il modello propone di sostenere gli allievi nella fase preparatoria al tirocinio con servizi che possano aiutarlo ad affrontare l'esperienza. Nel servizio dotale a filiera proposto possono essere inseriti servizi personalizzati gestiti da operatori dei servizi per il lavoro o da professionisti incaricati. Tali servizi (declinabili fra quelli utilizzati in altre progettazioni di Città Metropolitana) consentono di sostenere le eventuali criticità che gli alunni con disabilità possono incontrare (in considerazione della giovane età e delle fragilità connesse alla loro condizione) nell'affrontare per la prima volta un'esperienza di avvicinamento al mondo del lavoro.

5. Affiancamento

Un altro fattore determinante per la sperimentazione di percorsi condivisi per la realizzazione di interventi di PCTO è l'intervento di affiancamento all'allievo con disabilità. La collaborazione fra insegnanti (insegnanti di sostegno) e operatori dei servizi per il lavoro (tutor) avviene sia in fase preparatoria e di condivisione di informazioni e conoscenze (sportello) sia in fase di attivazione e gestione del tirocinio curriculare. L'affiancamento del tirocinante (che nei percorsi di inserimento extra curriculare proposti dal Piano Emergo è uno dei servizi principali) risulta determinante per un corretto svolgimento dell'esperienza. Per evitare una sovrapposizione di figure all'interno dell'azienda è importante che la programmazione preveda una chiara definizione di ruoli, tempistiche e lavoro d'equipe. Le due figure che affiancano l'alunno dovranno coordinare gli interventi (sia di affiancamento che di dialogo con l'impresa ospitante) tenendo anche in considerazione le titolarità formali previste dalla normativa sui tirocini. Il lavoro coordinato diventerà elemento portante per la rilevazione finale degli elementi di positività e di criticità dell'esperienza e potrà portare alla costruzione di una mappa delle competenze acquisite dall'alunno (hard skills e soft skills)

6. Sistematizzazione procedure

Come evidenziato sopra la sperimentazione proposta da Città Metropolitana pone in essere elementi di novità in un contesto di complesse regolamentazioni normative e strutturali. Come detto, il sistema scuola e il sistema lavoro faticano a dialogare, ma a questo va aggiunto che le procedure per una possibile sinergia si rivelano spesso di difficile gestione. Il modello a sportello proposto interviene alla fonte con la definizione iniziale di ruoli e rapporti fra i due sistemi, tuttavia rimangono da risolvere parecchi elementi procedurali che a livello di regole e norme ostacolo il lavoro condiviso.

Dall'esperienza progettuale e dalla parziale sperimentazione realizzata emergono in particolare:

- Difficoltà di raccolta e gestione dati (in particolare anagrafici, sanitari)
- Difficoltà nella gestione delle procedure previste dal sistema lavoro (l'attivazione di tirocini, la firma di documentazione legata al sistema dotale, la definizione del ruolo famiglia/figlio minorenni nell'adesione ai passaggi documentali, ecc)
- Difficoltà nella costruzione condivisa del progetto formativo (dal punto di vista formale) e della Convenzione con l'impresa.

Attualmente la titolarità di tutte queste procedure è della scuola e i servizi per il lavoro (tutor) risultano non essere formalmente individuati nelle procedure.

Nella proposta di protocollo di Intesa con L'Ufficio Scolastico Provinciale che Città Metropolitana predisporrà per le prossime programmazioni all'interno del sistema PCTO possono essere individuate delle strategie per migliorare il processo procedurale sopra indicato.

Nello specifico si potranno individuare modalità di gestione documentale e di rapporto scuola/servizi per il lavoro più snelle e con procedure di adesione accorpate in una specifica Convenzione. Per quanto riguarda i rapporti diretti fra alunni con disabilità (e famiglie) e operatori dei servizi per il lavoro si potrebbero identificare all'interno dello sportello delle procedure di liberatoria condivise fra scuola e Ente accreditato con il supporto di Città Metropolitana.



Descrizione del modello

Un elemento che viene riportato dal Gruppo di lavoro sulla disabilità del tavolo del terzo settore presso Regione Lombardia, oltre che dai familiari di persone con disabilità psichica e dai referenti scolastici, è relativo al periodo che intercorre tra la conclusione del percorso scolastico e l'eventuale avvio di percorsi strutturati ed efficaci di inserimento lavorativo.

Nel territorio della Città Metropolitana sono iscritti alle scuole statali, di diverso ordine e grado, 363.378 alunni, di cui 13.281 (3,7%) con una disabilità certificata. (Dati relativi all'Organico di fatto, aggiornati al 03/09/18). Attualmente le scuole, salvo rari casi emblematici, non sono attrezzate per informare in maniera efficace le famiglie rispetto a queste tematiche, nonostante l'approccio relativo ai progetti PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) abbia spronato gli istituti scolastici a muoversi anche da questo punto di vista. La non presa in carico a conclusione del percorso scolastico porta a conseguenze diverse, tutte con una ricaduta negativa sul soggetto fragile interessato:

-l'invio presso centri diurni di persone con capacità e competenze spendibili nel mondo del lavoro, con una ricaduta economica negativa sia per le famiglie (rette private, mancanza di ev. retribuzione) sia per il sistema di welfare locale e nazionale.

-la riduzione di competenze specifiche e spendibili nel mondo del lavoro acquisite durante percorsi scolastici (si fa riferimento soprattutto a indirizzi di tipo tecnico - professionale).

Qualora non si riuscisse far fronte a inserimenti in centri diurni, per difficoltà economiche e per limitazioni dal punto di vista dei posti a disposizione, la persona con difficoltà psichiche rimane a carico dei propri familiari, con ricadute sull'interno nucleo e sulla persona fragile a livello psicologico, sanitario e abilitativo.

A titolo esemplificativo, la scuola C. Porta, nonostante l'attenzione e il lavoro svolto in questo ambito, riporta che su 24 persone con disabilità contattate a conclusione del percorso scolastico, 5 svolgono tirocini o stage e 1 ha un contratto a tempo indeterminato. I restanti 18 (75% del totale) risultano inoccupati o inseriti in centri diurni, nonostante siano state effettuate le procedure per usufruire della l. 68/99 ed essere inseriti nelle liste di collocamento mirato.

Il gruppo di studio pensa quindi che sia necessario provare pensare ad un modello che incida anche sul periodo che intercorre tra la conclusione dei percorsi scolastici e l'avvio di percorsi strutturati di inserimento lavorativo.

Il modello proposto intende raggiungere **obiettivi specifici** di carattere **culturale** e di **sistema**:

- Obiettivi di carattere culturale: intervenire sul tema dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità definendo, a fianco dei servizi previsti dall'attuale sistema lombardo (Fondo Regionale disabili) un approccio legato alla sensibilizzazione del mondo del lavoro verso la disabilità più fragile (psichica) attraverso l'utilizzo di strumenti legati alla conoscenza (formazione e aggiornamento referenti aziendali) e alla gestione
- Obiettivi di sistema: indicare un percorso di sostegno e accompagnamento a persone fragili attraverso una presa in carico a 360 gradi (qualità della vita) che preveda l'accompagnamento e la mediazione della transizione fra percorso scolastico e avvicinamento al lavoro attraverso una funzione innovativa: la mediazione scolastica lavorativa.

Partendo dalle indicazioni della legge 68/99 e della successiva legge regionale 13/03, il modello si propone di sviluppare e di migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle persone con disabilità con alcune modifiche e sperimentazioni:

- Consentire agli allievi delle scuole secondarie e alle loro famiglie di essere accompagnati durante il percorso formativo verso un successivo orientamento nel mondo del lavoro. Attualmente non è previsto uno strumento formale che consenta di dare continuità al percorso formativo verso il mondo del lavoro: lo sportello proposto consentirebbe di intervenire attraverso un intervento di rete tra scuola - enti accreditati - associazioni.
- Sperimentare la funzione di sportello come possibile servizio acquisibile dal sistema: sia per quanto riguarda gli interventi del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, sia come strumento condiviso con il MIUR.
- Consentire alle persone con disabilità in cerca di lavoro di avere a disposizione, oltre al canale dotale previsto dal Fondo Regionale, un intervento che:
 1. Coniughi il percorso di inserimento al lavoro delle persone con disabilità con un percorso di partnership e formazione delle referenze del mondo del lavoro, consentendo ad entrambe le parti di abbattere le soglie e gli ostacoli che generalmente esistono, soprattutto per quanto riguarda particolari fragilità (disabilità psichica).
 2. Identifichi una figura di riferimento costante per le persone con disabilità: il facilitatore. Il facilitatore interviene con la presa in carico e la gestione di tutto il percorso della persona con disabilità, mediando di volta in volta il percorso con enti, aziende, cooperative, istituzioni.

Scuole secondarie (beneficiarie della funzione di mediazione scolastico/lavorativa) e le aziende (beneficiarie di percorsi di formazione del proprio personale in funzione dell'inclusione lavorativa di persone con disabilità psichica) possono così acquisire competenze specialistiche legate ai percorsi di inserimento di persone con disabilità (gestione degli stessi, mansioni possibili, punti di forza e debolezza) in modo da ridurre barriere culturali e garantire inclusioni lavorative efficaci.

Funzionamento dello sportello di mediazione scolastico lavorativa

Lo sportello proposto è stato pensato per essere realizzato all'interno delle scuole secondarie di secondo grado del territorio che ne faranno richiesta: possiamo ipotizzare un'apertura di 4h a settimana durante il periodo di apertura scolastica. Aperto a insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, famiglie e beneficiari finali, lo sportello ha il compito di porsi come punto di incrocio fra scuola e lavoro. Il sistema attuale prevede che le scuole si attivino, attraverso percorsi di alternanza e con tirocini, per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. Tuttavia, per quanto riguarda gli alunni con disabilità, permangono ancora notevoli difficoltà nella strutturazione di percorsi personalizzati e collegati con le reti per il lavoro che agiscono sul territorio.

Lo sportello, con la presenza di operatori qualificati, consente di svolgere due funzioni cruciali: fornire informazioni specifiche riguardo le imprese, il mercato del lavoro e i suoi meccanismi e fornire strumenti operativi per garantire agli alunni con disabilità di potersi accedere sostenuti dalle figure presenti all'interno della scuola (insegnanti, insegnanti di sostegno). Non è previsto che gli operatori dello sportello rispondano a questioni legati a problematiche di tipo sociale o socio-sanitario (queste tematiche sono legate al ruolo dell'assistente sociale cui l'operatore di sportello potrà eventualmente inviare chi pone problematiche di questo tipo).

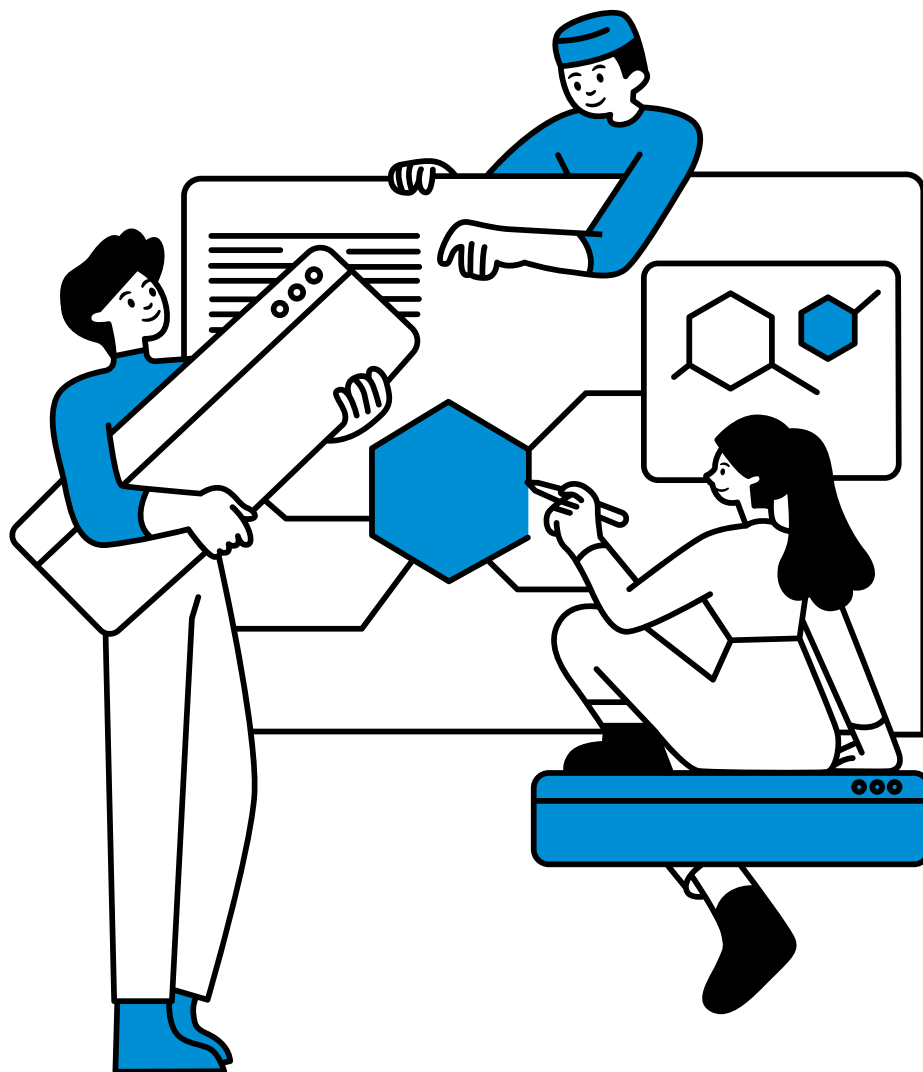
Si può ipotizzare, per le future progettazioni, una formazione specifica per i gestori e gli operatori dello sportello rispetto ai temi della l.68/99, agli strumenti di accompagnamento al lavoro e rispetto alle dinamiche specifiche del mondo del lavoro. Durante il periodo di apertura, gli operatori incaricati di gestire lo sportello hanno inoltre la possibilità di usufruire di consulenze specifiche rispetto ai temi e alle esigenze che possono emergere in fase di colloquio.

L'introduzione dello sportello di mediazione scolastica lavorativa permette di avviare in maniera precoce le pratiche e i ragionamenti con i beneficiari e i familiari rispetto ai possibili percorsi di inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica. Permette inoltre alle scuole di essere maggiormente consapevoli e competenti rispetto a questo tema. Lo sportello scolastico permette inoltre di ridurre drasticamente il periodo di transizione tra scuola e mondo del lavoro, garantendo una maggiore stabilità a soggetti con disabilità e relativi familiari

Collegamento con il progetto Cariplo

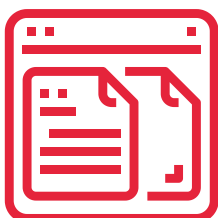
Come detto, il modello proposto dal progetto 1+1 fa tre parte dall'idea sviluppata in una precedente progettazione realizzata da Consorzio Sir e finanziata da Fondazione Cariplo che aveva come finalità l'inserimento lavorativo di persone con disabilità provenienti sia dal collocamento obbligatorio sia dalle istituzioni scolastiche. In quest'ultimo caso, per i ragazzi agli ultimi anni, si immaginava di programmare insieme agli Istituti scolastici un percorso che mettesse in rete gli Enti accreditati al lavoro e gli insegnanti (e insegnanti di sostegno). Nel partenariato era presente un Istituto scolastico che ha partecipato attivamente anche al progetto 1+1 fa tre: IPSEOA Carlo Porta di Milano.

La coincidenza delle due progettazioni, che per un periodo hanno viaggiato parallelamente, ha consentito di mettere a fuoco le peculiarità del modello proposto e in certi casi di incrociare le funzionalità.



Strumenti, procedure e metodologia nei percorsi di alternanza scuola lavoro

L'alternanza scuola/lavoro è la più concreta opportunità per gli alunni, in particolare per quelli con disabilità, di attivare percorsi di pre-inserimento nel mondo del lavoro. In questo paragrafo descriveremo brevemente i principali strumenti e le procedure previsti nei PCTO:



SCHEDA UTENTE

Questo strumento è la “prima conoscenza” che viene realizzata tra l'allievo/a e gli Operatori dei Servizi al Lavoro nella fase di progettazione di un percorso PCTO.



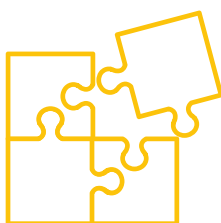
RACCOLTA FABBISOGNI AZIENDALI

Le proposte progettuali devono prevedere il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, degli enti accreditati per i servizi al lavoro e di imprese con l'obiettivo primario di favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei ragazzi con disabilità e bisogni speciali attraverso la definizione di un modello di dote alternanza scuola/lavoro.



PIANO INTERVENTO PERSONALIZZATO - PIP (CON ISTITUTO SCOLASTICO)

Il Piano di Intervento Personalizzato (PIP) è il documento che raccoglie i Servizi al Lavoro concordati con la Scuola e lo Studente (se utile anche con la famiglia) e si redige utilizzando il paniere dei servizi offerti dal Sistema Dotale Regionale



MATCHING SOSTENIBILE

Nel caso di percorsi di alternanza scuola lavoro dedicati ai ragazzi con disabilità è opportuno coinvolgere subito nella progettazione l'attore “co-protagonista” ovvero l'impresa che deve avere chiaro quale sia l'obiettivo progettuale, gli strumenti da utilizzare ed i soggetti interessati.



ACCOMPAGNAMENTO - TAYLOR MADE

Implementazione di azioni e strumenti personalizzati sulla base delle necessità di ogni singolo alunno. Utilizzare un set di servizi modificabili e modulabili permette un accompagnamento più efficace durante i percorsi di alternanza scuola lavoro per alunni con disabilità.

LA SCHEDA UTENTE

Questo strumento è la “prima conoscenza” che viene realizzata tra l’allievo/a e gli Operatori dei Servizi al Lavoro nella fase di progettazione di un percorso PCTO, si tratta fondamentalmente di una scheda per la raccolta dati che permette di avere informazioni utili alla realizzazione dei percorsi e che prevedono:

- Una iniziale sezione [anagrafica](#) che raccoglie i dati principali dei candidati come la residenza, l’età, la data di nascita ed altre informazioni personali;
- Una seconda sezione [accoglienza](#) che descrive la situazione socio-lavorativa, la situazione familiare e le eventuali aspettative;
- Una terza sezione [socio-sanitaria](#) con informazioni più dettagliate rispetto alla tipologia di invalidità, percentuale, ulteriori diagnosi, specialisti e/o servizi di riferimento;
- Due sezioni [formazione](#) che dettagliano il percorso formativo in fase di conseguimento, eventuali percorsi interrotti, altri percorsi formativi aggiuntivi anche in corso, soft skills possedute;
- Due sezioni [lavoro/tirocinio](#) che descrivono i desiderata e le esperienze già realizzate.
- In conclusione una sezione [tempo libero](#) che permette di approfondire altri aspetti della vita personale e relazionale degli studenti che non sono emersi nelle sezioni precedenti.



RACCOLTA FABBISOGNI AZIENDALI

Le esperienze progettuali pregresse di alternanza scuola/lavoro, in particolare quelle di ragazzi con disabilità, hanno evidenziato necessità distribuite all'interno delle diverse fasi di progettazione e realizzazione, a cui la scuola fatica a rispondere per insufficienza di risorse umane ed economiche e carenza di competenze specifiche. Ad esempio:

- nella fase di **scouting aziendale**, è sempre più evidente la necessità di individuare contesti lavorativi adeguati e stimolanti;
- nella fase **propedeutica all'inserimento lavorativo**, si evince il bisogno di una valutazione più esaustiva delle competenze personali, sociali e professionali che consenta di individuare contesti e mansioni lavorative adeguate;
- a **livello generale**, emerge la necessità di provvedere ad un consolidamento complessivo delle competenze degli operatori che contribuiscono allo sviluppo e alla realizzazione del percorso di alternanza scuola/lavoro.

Il **monitoraggio** e la **valutazione** effettuati in itinere in progetti precedenti hanno fornito diversi elementi di riflessione e di valore sulla sperimentazione:

- le scuole/agenzie formative e le famiglie sono molto prudenti nell'inserire in stage alternanza lo studente/ssa disabile per timore che, in assenza di condizioni ottimali, "possa farsi male" o vivere "un'esperienza di fallimento anziché di crescita";
- le imprese tendono a non voler inserire studenti/esse disabili (tanto più se minorenni) perché spesso non hanno le risorse (anche professionali) necessarie a gestirli con attenzione e cura durante il loro percorso di apprendimento in assetto lavorativo;
- manca un numero di proposte adeguate da parte delle scuole, meno inserite nel tessuto produttivo per permettere al disabile di sperimentarsi in assetto lavorativo; manca al momento, una fase di restituzione puntuale dell'esperienza fatta che sia utile per il giovane ad orientarsi nel merito di una scelta legata al mondo del lavoro, sensata e coerente con le sue competenze residue, messe alla prova durante l'esperienza in assetto lavorativo.

Le proposte progettuali devono prevedere il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, degli enti accreditati per i servizi al lavoro e di imprese con l'obiettivo primario di favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei ragazzi con disabilità e bisogni speciali attraverso la definizione di un modello di dote alternanza scuola/lavoro.

PIANO DI INTERVENTO PERSONALIZZATO (PIP)

Il Piano di Intervento Personalizzato (PIP) è quel documento che raccoglie i Servizi al Lavoro concordati con la Scuola e lo Studente (se utile anche con la famiglia) e si redige utilizzando il paniere dei servizi offerti dal Sistema Dotale Regionale elencati di seguito.

Servizi di base

- **Progettazione del percorso**

Fase di conoscenza del contesto scolastico e della famiglia dello studente. Laddove presenti, è auspicabile il coinvolgimento e la condivisione del progetto con i servizi specialistici.

Accoglienza e Orientamento

- **Definizione del Percorso**

Fase di conoscenza individuale dello studente e di definizione del percorso (obiettivi, modalità e tempi). Descrizione del funzionamento globale, delle capacità, delle attitudini e aspettative dello studente finalizzato ad un adeguato/mirato collocamento in azienda

Consolidamento Competenze

- **Scouting Aziendale**

Individuazione/ricerca di un contesto aziendale idoneo alle necessità formative dello studente

- **Tutoring e Affiancamento alla Stage**

Attività di supporto e monitoraggio dell'esperienza in azienda in collaborazione con il referente aziendale. Affiancamento anche nel tragitto scuola – azienda

- **Certificazione Competenze**

Valutazione finale e bilancio dell'esperienza/delle competenze (relazionali, cognitive, professionali) raggiunte al termine del percorso. Valutazione da realizzare con lo studente, la famiglia, la scuola e il referente aziendale



MATCHING SOSTENIBILE

L'incontro tra domanda e offerta, il "matching", vive spesso delle criticità perché la scelta del canale comunicativo non è stata la migliore. Nel caso di percorsi di alternanza scuola lavoro dedicati ai ragazzi con disabilità è opportuno coinvolgere subito nella progettazione l'attore "co-protagonista" ovvero l'impresa che deve avere chiaro quale sia l'obiettivo progettuale, gli strumenti da utilizzare ed i soggetti interessati.

Le figure che si prevede di coinvolgere nell'attuazione dei progetti sono le seguenti:

Per la Scuola:

- Dirigente Scolastico come supervisore delle attività
- Insegnanti che coordinano le attività di Sostegno
- Insegnanti che coordinano le attività di Orientamento
- Insegnati/Tutor che si occupano di relazioni con le Famiglie

Per gli Operatori Accreditati:

- Responsabili del Progetto
- Operatori dei servizi al Lavoro/Tutor
- Psicologi/Coach/Esperti Orientamento

Per l'Impresa:

- Titolare/Referente aziendale
- Tutor lavorativo



ACCOMPAGNAMENTO - Taylor Made

L'Espressione inglese “**Taylor made**” che letteralmente significa sartoriale si adatta molto bene alle attività da implementare in un percorso PCTO destinato ad allievi con disabilità certificata. Se è vero che ognuno di noi è un “unicum” in quanto “essere umano” questa affermazione è ancor più calzante alle persone con bisogno speciali che necessitano di supporti personalizzati e non di modelli standardizzati, le linee guida che usciranno dalla nostra sperimentazione saranno un framework di riferimento all'interno del quale ci sarà ampio spazio alla personalizzazione degli operatori. Di seguito proviamo ad elencare un percorso con degli step “suggeriti” il cui ordine e la realizzazione sono totalmente modificabili ed adattabili:

- L'implementazione delle attività prevede un primo momento di **incontro/conoscenza** da realizzarsi sotto forma di Focus Group o Workshop con la presentazione dello strumento dotale a tutti i soggetti protagonisti. Studenti e Famiglie, Scuole, Aziende.
- La **comunicazione alle famiglie** contemporaneamente all'individuazione del percorso di alternanza della forma di accompagnamento/inserimento dei loro figli nei quindici giorni successivi.
- **Avvio e monitoraggio** in itinere dei percorsi con ampia possibilità di “rinegoziazione” delle attività, dei compiti, della tempistica.
- **Report finale** e confronto con tutti i soggetti in causa sull'efficacia delle azioni intraprese.



Tirocinio

I PCTO rappresentano un ponte tra la scuola e il mondo del lavoro, in cui il “sapere” e il “saper fare” si coniugano per dare ai ragazzi la possibilità di riscontrare quanto appreso in classe attraverso un’esperienza concreta, in un contesto lavorativo, reale o simulato.

Per il sistema scolastico il progetto Alternanza Scuola Lavoro significa la definitiva uscita dall’isolamento autoreferenziale e l’opportunità di rivedere in termini di maggiore apertura e interattività il suo rapporto con la società e il mondo del lavoro, con importanti riflessi anche sulla didattica.

In certe scuole, si tende a vedere le ore di PCTO come una mera formalità, un adempimento obbligatorio che sottrae tempo alla didattica. Spesso questo porta a non effettuare una reale valutazione delle competenze acquisite dagli studenti.

Questo priva il percorso dalla sua valenza di esperienza di apprendimento e di metodologia didattica attraverso cui conoscenze teoriche e competenze si integrano, rafforzandosi reciprocamente. Ed è così che i ragazzi devono percepirla, per uscirne davvero arricchiti.

Solo percorsi di PCTO così immaginati arricchiscono realmente l’esperienza dei ragazzi ed è per questo che diventa fondamentale progettarli centrandoli sulle competenze e predisponendo adeguati strumenti di monitoraggio, valutazione e autovalutazione dei ragazzi. Ma non solo questi ultimi devono essere oggetto di valutazione ma devono poter valutare da soggetti l’esperienza svolta, la sua efficacia e coerenza con il proprio indirizzo di studi.

Il **tirocinio** è il cuore dei percorsi di PCTO ed è quindi molto importante pensare ad un modello che dia all’esperienza in azienda un’importanza centrale e che quindi valorizzi i servizi che gli enti per i servizi al lavoro possono offrire.



Inserimento al tirocinio

La fase di inserimento al tirocinio è forse quella più importante per l'alunno con disabilità che per la prima volta entra in contatto con il mondo lavorativo. In questa fase l'alunno avrà aspettative ed emozioni che potranno favorire od ostacolare il percorso di alternanza intrapreso.

Per la persona con disabilità è quindi fondamentale sentirsi accolta e messa nella condizione di partecipare pienamente all'esperienza.

È dunque fondamentale il ruolo dell'ambiente che, se debitamente sensibilizzato, diventa capace di fornire e attingere risorse da soggetti che altrimenti verrebbero marginalizzati.

Chiaramente, serviranno attenzioni che tengano conto delle specifiche limitazioni legate alla disabilità e in questo la presenza di un tutor esterno alla scuola e appartenente agli enti accreditati per i servizi al lavoro diventa importante nel lavoro di mediazione con l'azienda.

Sensibilizzare il mondo datoriale e svolgere un tutoraggio stretto sono compiti che gravano eccessivamente sulle risorse della scuola, mentre affiancare, una figura dedicata e formata rispetto a disabilità e mercato del lavoro potrebbe essere funzionale.



MONITORAGGIO ESITI DEI PERCORSI DI ALTERNANZA

Avere strumenti efficaci e puntuali per verificare e monitorare ogni fase dei PCTO risulta fondamentale per raccogliere dati rilevanti, coerenti e confrontabili.

Raccolta dati quantitativi. Criteri di monitoraggio:

Per monitoraggio quantitativo intendiamo la rilevazione delle attività di alternanza progettate dalle scuole, della loro tipologia e ambito, del numero e della tipologia delle strutture ospitanti, del numero degli studenti che vi partecipano e delle certificazioni rilasciate all'esito dei percorsi. MQ è stato garantito in questi anni dall'Istituto Nazionale di Documentazione e Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), che, per conto della ex Direzione Generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni, ha curato rapporti annuali. Riguardo al monitoraggio quantitativo, a partire dallo scorso 4 maggio sul portale SIDI Area Alunni – Gestione Alunni è stata resa disponibile una nuova funzione denominata "Alternanza scuola lavoro". A tal proposito il MIUR ha predisposto una specifica "smart guide" a supporto della procedura di monitoraggio.

Raccolta dati qualitativi. Criteri monitoraggio:

Con il monitoraggio qualitativo si intende osservare il sistema dell'alternanza scuola lavoro rilevando l'efficacia dei percorsi attivati dalle scuole, anche in termini di obiettivi di apprendimento, valutazione e certificazione delle competenze, ricadute occupazionali per gli allievi che vi hanno partecipato e criticità e la valutazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro attraverso apposite schede valutative compilate:

- dalle **aziende**, al termine del tirocinio curriculare dello studente ed inviata ai referenti delle scuole che hanno promosso il tirocinio
- dagli studenti, al termine del tirocinio curriculare ed inviata alla propria scuola. Questo consente alle scuole medesime un monitoraggio delle attività proposte con il piano formativo individuale e l'indicazione a ciascuno studente di modalità più adeguate alla sua crescita professionale
- dal **dirigente scolastico**, al termine di ogni anno scolastico. Si tratta di un'apposita scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate convenzioni, evidenziando la specificità del loro potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione

Strumenti economici/finanziari:

Alle attività di alternanza scuola lavoro sono destinate le risorse del “Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche ex legge 440/97” - sulla base dei criteri e dei parametri per l’assegnazione diretta alle scuole, stabiliti con il decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca n. 435 del 16 giugno 2015 – nella misura complessiva di euro 19 milioni, di cui euro 100 mila per le misure nazionali di sistema legate alla governance, alla comunicazione e alla diffusione delle attività di alternanza.

L’entrata in vigore della legge 13 luglio 2015, n. 107, produce, inoltre, un sensibile incremento, a regime, delle risorse destinate al finanziamento dei percorsi di alternanza. L’articolo 1, comma 39, della legge prevede, infatti, che a tale titolo “è autorizzata la spesa di euro 100 milioni annui a decorrere dall’anno 2016”, comprensiva della quota destinata all’assistenza tecnica e al monitoraggio delle suddette attività, disponendo la ripartizione delle risorse ai sensi del comma 11 del medesimo articolo.

Sussiste, inoltre, la possibilità, da parte delle scuole, di attingere alle risorse del Fondo Sociale Europeo destinate all’alternanza scuola lavoro, la cui assegnazione avviene su base progettuale.



La voce dei protagonisti

Le testimonianze degli attori coinvolti nei percorsi di competenze trasversali sono state fondamentali per verificare la fattibilità del modello proposto.

Abbiamo somministrato questionari ed interviste ai **protagonisti** dei PCTO.

Ci siamo rivolti a **famiglie**, rappresentanti delle **aziende** e delle **Istituzioni Scolastiche** per avere punti di vista differenti dei percorsi di alternanza scuola lavoro per alunni disabili, cercando di indagare i punti di forza e le debolezze del modello attuale ed elaborare proposte per renderlo davvero efficace.

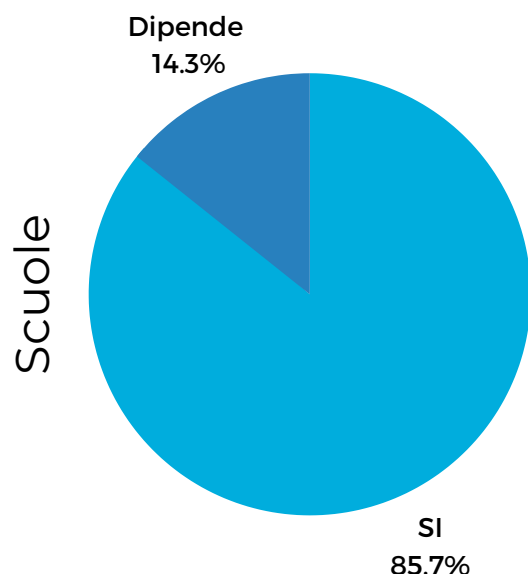
La proposta di un modello deve infatti saper ascoltare gli attori che, nella quotidianità, affrontano le sfide offerte dai percorsi di alternanza scuola-lavoro.



La parola alla scuola, alle famiglie e alle aziende

La stragrande maggioranza delle scuole intervistate considera che sia giusto offrire un percorso di alternanza scuola lavoro agli alunni disabili e che l'inserimento in azienda debba avvenire in modo graduale e protetto

Pensi che sia giusto offrire PCTO ad alunni con disabilità?



86%

Ritiene importante includere gli alunni con disabilità nei PCTO

Nessuno ritiene che gli alunni con disabilità debbano essere esclusi dai percorsi di alternanza scuola lavoro

Cosa ne pensi della possibilità di collaborare con Operatori dei Servizi del Lavoro?

Dai questionari emerge il fatto che le scuole chiedono **maggiori strumenti e risorse per collegarsi al mondo del lavoro**; un efficace percorso di PCTO non può essere improvvisato, occorre progettare e per progettare servono competenze e tempo che spesso le figure interne alla scuola non possiedono e non hanno l'opportunità di acquisire.

Per questi motivi le scuole coinvolte si sono mostrate disponibili a collaborare con una rete di enti accreditati i cui operatori possiedono una formazione mirata e capacità di monitoraggio, di pianificazione di percorsi verificabili e di strategie in grado di creare un buon match tra studenti con disabilità e contesti datoriali.

Il confronto con scuole e famiglie mette in luce la necessità di inserire gli studenti con disabilità in azienda in modo graduale e protetto, prevedendo un **accompagnamento significativo**, atto ad evitare, come spesso è avvenuto, un'interruzione anticipata del percorso da parte degli studenti non in grado di superare in autonomia le difficoltà che un contesto lavorativo può presentare.

Le scuole segnalano come criticità il reperimento di risorse aziendali disponibili ad ospitare i percorsi di PCTO per studenti con disabilità. Per lo più la ricerca delle aziende avviene attraverso dei database che la scuola costruisce nel corso del tempo, ma anche per questo motivo c'è stato molto interesse nella collaborazione con gli enti accreditati, vista come opportunità di **maggiori risorse e varietà nel parco aziende**.

La presenza di un **tutor interno ai servizi accreditati al lavoro**, secondo scuole, famiglie e aziende fungerebbe da facilitatore nel percorso, migliorando esperienza dei ragazzi e sinergie col mondo del lavoro.

Anche le aziende coinvolte infatti, diverse realtà, dal privato sociale, al pubblico al profit, hanno espresso un bisogno di accompagnamento dello studente da parte di una figura preparata a gestire la disabilità, sebbene abbiano portato una minore necessità di protezione rispetto a scuole e famiglie.

Il ruolo ricoperto dei referenti aziendali intervistati è prevalentemente gestione risorse umane, solo in un caso di diversity manager.

La stragrande maggioranza degli intervistati ribadisce la necessità di una maggior sinergia tra i vari tutor e l'importanza della rete: la mediazione è quindi fondamentale per la riuscita del progetto. I servizi diventano quindi ponte tra contesto educativo e didattico e mondo del lavoro, orientamento e collocamento mirato è importante e facilitando il lavoro di tutti gli attori in gioco, portando competenze specifiche.

Aziende e cooperative vedono i PCTO come **esperienza positiva** per la loro comunità di pratiche che accoglie e ha così la possibilità di diventare maggiormente inclusiva ma sottolineano l'importanza della motivazione che, se manca, in studenti disabili e non, non permetterà di trarre nulla dall'esperienza.

La presenza di un tutor che affianchi ed elabori insieme allo studente l'esperienza potrebbe aiutare a mantenere gli studenti ingaggiati e responsabilizzati, non possedendo l'azienda un ruolo educativo e, nella maggior parte dei casi, le competenze specifiche per gestire la disabilità.

Tutti gli stakeholder coinvolti concordano sul fatto che il percorso debba durare non meno di due settimane, per un massimo di quattro, a seconda della situazione del singolo studente.

La frequenza ideale viene indicata in quattro ore giornaliere.

La voce dei protagonisti

“

Il collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro, soprattutto nell'ambito degli istituti professionali, è molto carente sia in termini quantitativi che qualitativi. Sarebbe quindi auspicabile una collaborazione continuativa, che consenta alla scuola e al mondo del lavoro di condividere obiettivi e strategie.

Una referente PCTO

”

“

Sottolineo l'importanza della rete e la necessità di saper guardare oltre e di scommettere sulle persone fragili e il valore del lavoro.

Responsabile HR aziendale

”

“

Lo studente ha la possibilità di vivere un'esperienza in ambito lavorativo che gli permette di prendere conoscenza di ciò che lo attende in futuro quando lavorerà

Genitore

”



Conclusioni

Le linee guida qui rappresentate pongono alcune basi per una futura progettazione (o programmazione) che consenta di sperimentare il modello identificato dal progetto coinvolgendo le scuole secondarie del territorio di Città Metropolitana in un lavoro condiviso e finalizzato a migliorare l'attuale sistema di PCTO per alunni con disabilità.

Gli approfondimenti successivi potranno riguardare in particolar modo l'implementazione dello strumento dello sportello di mediazione scolastico lavorativa e l'affinamento delle procedure documentali e burocratiche per l'attivazione e la gestione dei percorsi di tirocinio curriculare (e più in generale dei servizi rivolti agli alunni con disabilità da parte degli operatori scolastici e dei servizi per l'impiego).

Dai risultati del **progetto 1+1 fa tre**, ma più in generale di tutte le progettazioni realizzate nell'ambito del bando MI0242-MI0243, come si evince dagli incontri di monitoraggio svolti e dall'evento finale di divulgazione organizzato da Città Metropolitana, emerge che l'incontro fra le due realtà (scuola e servizi per il lavoro) ha prodotto senza dubbio risultati soddisfacenti e ha suscitato un notevole interesse da parte di tutti gli attori in campo. I beneficiari finali (gli alunni con disabilità) hanno potuto usufruire di servizi importanti, in aggiunta a quelli che di norma offre la scuola.

Una futura progettazione (programmazione) potrà dunque far leva sugli elementi espressi in queste linee guida e sui risultati complessivi del Bando definendo il più possibile un sistema che nei prossimi anni potrà diventare sempre più sinergico attraverso la condivisione di risorse, sia umane che economiche. In particolare il sistema dotale sperimentato a fianco delle progettazioni di sistema potrà intervenire sempre più specialisticamente con servizi personalizzati e con procedure più affinate (si riprende qui la possibilità di agire all'interno della Dote PCTO con una filiera di servizi che comprenda anche la possibilità di un lavoro comune fra scuola e servizi per il lavoro nello scambio reciproco di conoscenze, competenze e strumenti nell'intervento sugli alunni con disabilità).

Fra le ulteriori opportunità si suggerisce la possibilità di definire tavoli intersettoriali (istituzionali e operativi, con il possibile coinvolgimento del mondo del lavoro) in cui condividere progettazioni, programmazioni e sperimentazioni specifiche. Il dialogo e la rappresentazione di quanto avviene all'interno del mondo della scuola e in quello delle politiche attive del lavoro sono strumenti preziosi per costruire percorsi e per valorizzare le esperienze positive.

L'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità, già di per sé complicato nonostante gli efficaci interventi normativi degli ultimi anni (vedi legge 68/99 e legge 13/03 di Regione Lombardia) rischia di complicarsi ulteriormente se non si interviene massicciamente a partire dai percorsi formativi e scolastici. Una buona presa in carico e gestione di studenti con disabilità consente preventivamente di assicurare a loro e alle loro famiglie un'uscita meno traumatica dalla scuola e di garantire un ponte che colleghi questa con il mondo del lavoro. In particolare per le persone più fragili, con problematiche che richiedono un importante e costante supporto nelle fasi di crescita e acquisizione di autonomie personali, sociali e lavorative.



Città
metropolitana
di Milano



Progetto: *1 + 1 fa 3*
Il valore aggiunto della rete

Bando MI0242 - MI0243

